

Natale 2010 – S. Messa del giorno

Cari fratelli e sorelle,

La Chiesa, oggi, attraverso la liturgia del Natale del Signore, ci dà il grande e strepitoso annuncio che il Verbo che è presso Dio e che è Dio, si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi. E noi ci siamo riuniti in questo sacro Duomo per vedere il Bambino avvolto in fasce, per stupirci di fronte a tanta umiltà, per adorarlo ed esprimergli tutto il nostro amore e la nostra gratitudine per la salvezza che è venuto a donarci: “Tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio” (Is 52, 10).

“Oggi è nato nella città di Davide un Salvatore”. Oggi nasce anche nella Città di Napoli il Salvatore, Cristo Signore. Oggi, anche per noi, Dio porta a compimento la promessa di salvezza che noi attendiamo con fede. Purtroppo, dobbiamo constatare che, nella nostra città, l’oggi appare stanco e logorato; è un “oggi” che dura un istante e non mantiene mai le promesse. Sembra di assistere a quei messaggi pubblicitari che presentano l’offerta come “valida solo fino a...”. È la logica mondana che vuole la soddisfazione ad ogni costo, e crea l’illusione di poter soddisfare ogni desiderio. Voler avere tutto e subito è un sentimento che non ha storia perché non ha una vera meta; è come un gioco ingannevole e logorante, che imbrogliava e a cui è difficile continuare a credere.

Purtroppo, mezzi di comunicazione, leggi del mercato, strategie politiche-economiche alimentano questa illusione orientandola verso un

ideale di felicità totalmente astratto e lontano dalla realtà, il cui fine è accendere sempre nuovi desideri e alimentare, così, il mercato di un consumismo sfrenato.

L'oggi di Dio, al contrario, non è illusorio, non promette falsità. Si inserisce nella vita dell'uomo, con le sue ferite e i suoi drammi, gli dà la vera forza per ritrovare ciò che ha perduto e riprendere il suo cammino. L'oggi di Dio è il suo continuo nascere in mezzo a noi; l'oggi di Dio è l'Emmanuele che realizza il desiderio di Dio di camminare e di entrare in comunione con noi.

In principio era Dio, era il Verbo, era la Parola che ha tutto creato e ha dato la vita. Oggi questa Parola ha parlato, si è incarnata, si è messa in relazione con ciascuno di noi e ci chiama ad accogliere il dono di una vita nuova. La Parola che parla ci chiede di essere accolta; e chiunque l'accoglie, riceve in dono la sua stessa dignità: “a quanti l'hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio” (Gv 1,12). Diventare figli di Dio significa essere generati da lui, avere come Padre quel Dio che dà la vita, che desidera e cerca di comunicare con noi. Tutto questo è avvenuto “per mezzo del Figlio”.

Così in questa Parola incarnata si instaura un dialogo di fiducia, di amore e di tenerezza tra noi e Dio, al punto che la Parola di Dio parla nel pianto di un bambino, nella debolezza di un ammalato, nell'angoscia di un padre in cerca di lavoro, nella disperazione di un giovane che non trova strada per dare speranza ai suoi desideri. Questa parola si è incarnata perché vuole invadere, contaminare fino a fondo ogni palmo della nostra vita e della nostra società.

È questo, cari fratelli e sorelle, lo spirito autentico del nostro Giubileo di Napoli: permettere a Dio di incarnarsi in noi e accoglierlo nella nostra vita aprendogli le porte per farlo entrare. Egli viene per donare la forza della speranza vera, tesa ad un autentico riscatto morale, culturale e civile, di cui noi tutti abbiamo un disperato bisogno.

Il Signore bussa alla nostra porta e alle porte di chi tiene le chiavi del potere politico ed economico perché vuole svegliarci dal sonno o dal torpore delle nostre coscienze addormentate o rinunciatarie. Egli ci invita ad assumerci le nostre responsabilità, a rinunciare una volta e per sempre ai nostri attaccamenti, a quel potere egoistico che ci fa perdere il vero e solo obiettivo del nostro agire, che è il bene comune della nostra gente.

In questo solenne rito del Natale del Signore, rinnovo l'accurato appello a tutti voi, cari fratelli e sorelle, e a tutti gli uomini di buona volontà, affinché ci alziamo in piedi e ci mettiamo in cammino impegnandoci seriamente per un radicale cambiamento di vita e per la rinascita della nostra Città.

Accogliamo la Parola che ci interpella e ci invita ad essere coraggiosi testimoni di quella libertà che ci è stata donata per non soggiacere alla schiavitù del male e della morte.

Teniamo lo sguardo sul volto del Bambino che ci sorride e ci comunica pace, giustizia e speranza.

La SS.ma Vergine e Madre Maria ci preceda nel cammino della vita e ci sostenga con il suo amore materno.

Auguri di un Santo Natale e 'Maronna c'accompagna.

